

È ROTTURA (AMPIAMENTE PREVISTA) SULLA MOBILITÀ

Scuola, attacco dei sindacati «La riforma è incostituzionale»

MIMMO GIOTTA

● La rottura era nell'aria. Neppure le caute aperture del ministero sulla mobilità sono servite ad avviare una trattativa degna di tal nome tra ministero e sindacati. Gli ambiti e la chiamata diretta per il ministero rimangono. La legge 107, secondo i tecnici, non può essere stravolta. I sindacati, che nella riunione di ieri si sono ricompattati, sia pure con qualche distinguo, chiedono come ultima ratio al ministro Giannini e a Renzi risposte precise sui due punti irrinunciabili della Buona Scuola (chiamata diretta e ambiti); il mancato accoglimento delle richieste significherebbe l'avvio di un contenzioso davanti ai tribunali amministrativi.

Netto Rino Di Meglio della **Gilda** al termine dell'incontro con i tecnici del ministero, dicendosi pronto a fare le barricate: «Con l'incontro avvenuto ieri pomeriggio al ministero, consideriamo chiuso il confronto sulla mobilità: qualunque ulteriore prova di dialogo risulterebbe inutile di fronte alla posizione determinata del ministero di introdurre la chiamata diretta e gli ambiti territoriali senza alcun tipo di graduatoria e con inique discriminazioni tra docenti che svolgono lo stesso lavoro.

La **Gilda**, si preparerà a impugnare eventuali atti unilaterali dell'amministrazione per rilevare tutti i profili di incostituzionalità. Una dichiarazione di guerra condivisa dalla Flc Cgil che aspetta però la risposta politica prima di agire anche se, come sostiene il segretario nazionale Mimmo Pantaleo: «Non è stata accettata neanche la mobilità interprovinciale, rinviando così i criteri di assegnazione degli insegnanti alle scuole a una vaga e sibillina sequenza contrattuale di 30 60 giorni. A Renzi - conclude Pantaleo - sarà ribadito la non negoziabilità di un principio incostituzionale come quello della chiamata diretta». Eppure qualche concessione era stata strappata.

Gli immessi in ruolo entro il 31 agosto 2015, potranno infatti trasferirsi nella provincia, mantenendo quindi la titolarità della sede. Tutti gli altri docenti invece saranno dirottati negli ambiti territoriali. Utilizzazioni e assegnazioni provvisorie

rimarranno però all'interno degli ambiti. I tempi sono strettissimi per rispettare la tempistica della Buona Scuola. Entro il 15 gennaio dovrebbero essere noti gli ambiti territoriali; entro la fine del mese i numeri del turn over; la mobilità e il bando del concorso che si incrocia con la mobilità straordinaria. I trasferimenti quest'anno riguarderanno tutti i posti liberi, compresi quelli del potenziamento. Tutto questo significa che tutte le cattedre lasciate libere dai pensionamenti al Sud non basteranno a far tornare migliaia di docenti che negli anni scorsi si sono sobbarcati l'onere di una trasferta costosa e faticosa pur di entrare in ruolo; solo pochi eletti, tra i vincitori di concorso, potranno ambire ad una cattedra al Sud. Nelle regioni meridionali resterebbero pochissime cattedre da mettere a concorso dopo la mobilità e un nuovo esodo Sud-Nord per il concorso è molto probabile. La popolazione scolastica diminuisce al Sud e aumenta al Nord. Molti insegnanti di ruolo potrebbero trovarsi soprannumerari complicando ancora la vita a tanti docenti appena entrati in ruolo. Al Sud, dopo i trasferimenti di quest'anno di posti ne potrebbero rimanere davvero pochissimi. 63700 cattedre messe a concorso sembrano tante, ma tanti vincitori del futuro concorso potrebbero avere più di una difficoltà ad essere assunti nel triennio. Insomma la Buona Scuola è tutta in salita. L'accordo con i Sindacati, salvo una clamorosa marcia indietro di Renzi non ci sarà. Le decisioni unilaterali su mobilità, ambiti e chiamata diretta diventeranno ineluttabili da parte del Governo che sulla scuola si gioca molto. Studenti e docenti si preparano alla protesta, i tribunali amministrativi ad essere ingolfati di ricorsi, la Corte Costituzionale a decidere sulla costituzionalità dei punti in discussione, le regioni a dare battaglia sulle competenze.

La libertà di insegnamento limitata e il dirigente manager non possono essere accettati da docenti e sindacati. La battaglia sarà ancora lunga, ma alla fine potrebbero essere i cittadini a decidere, se, come si prevede, il referendum sulla Buona Scuola fosse inserito nella raccolta di firme per altri temi di grande interesse per tutti, come la legge elettorale.

